

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA SCRITTRICE GIUSY STAROPOLI CALAFATI SPIEGA PERCHÉ NON CI SI PUÒ FIDARE DEI SETTENTRIONALI

QUELLA MALIZIOSA "VOGLIA" DI AUTONOMIA CHE FARÀ ESPLODERE IL DIVARIO NORD-SUD

PARLARE DI SECESSIONE O PRESIDENZIALISMO E DI AUTONOMIA DIFFERENZIATA, SIGNIFICA NON CAPIRE IL REALE DISTACCO CHE C'È CON L'AREA MERIDIONALE DEL PAESE. ALLA PADANIA NON PIACE IL MEZZOGIORNO

L'OPINIONE / MASSIMO MASTRUZZO



AGRICOLTURA



L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE MANCUSO



Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



SITUAZIONE COVID CALABRIA

5 gennaio 2023
+740 (su 3.838 tamponi)

IPSE DIXIT **DALILA NESCI** Già Sottosegretario per il Sud

L'ricognizione del debito sanitario è un fatto cruciale, quanto dovuto, dopo gli anni di Commissariamento che hanno interessato ogni compagine politica nelle giunte regionali e nei governi nazionali. Via via i Decreti Calabria e l'intervento di Governo e Parlamento, hanno aumentato i poteri della Struttura Commissariale che oggi è guidata da Occhiuto; e fa bene il Presidente a non sprecare questo importante ruolo di responsabilità che ha nel riassetto del sistema sanitario calabrese insieme al Dipartimento regionale della salute. Una politica concreta dei piccoli passi, con il supporto di norme lungimiranti, produce un avanzamento in termini di trasparenza per la Calabria. Ma c'è ancora molto da fare per rendere dignitoso e accessibile"

SAN VINCENZO LA COSTA
IL PREMIO LETTERARIO DI POESIA "G. MIRANDOLA"

LAMEZIA È NATA LA "CASA DEI BAMBINI"

LA SCRITTRICE GIUSY STAROPOLI CALAFATI SPIEGA PERCHÉ NON CI SI PUÒ FIDARE DEI SETTENTRIONALI

QUELLA MALIZIOSA “VOGLIA” DI AUTONOMIA CHE FARÀ ESPLODERE IL DIVARIO NORD-SUD

Se l'autonomia è una bella cosa, non credo valga lo stesso quando questa diventa differenziata. Almeno non per il Sud rispetto al Nord, e in Italia. Dove parlare di secessione o autonomia differenziata, il principio è lo stesso. E non per caso coincide con quello della prova dell'addizione, secondo la quale pur cambiando l'ordine degli addendi, il risultato con cambia. Il ministro Calderoli arriva in Calabria a parlare di auto-

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

sordi e i peducchj fannu peducchj.
 E non si rende necessario andare

tanto a fondo nella questione, basta pensare ai Bronzi di Riace, e a chi si adopera a lanciare un'immagine desertificata della Magna Grecia pur di deviare verso il Nord i flussi turistici che si addensano in Calabria da ogni parete del mondo; o al Porto di Gioia Tauro per il quale la propaganda anziché ricordarlo e promuoverlo come uno degli scali più strategici

del Mediterraneo, lo consolida come il sito ufficiale di smistamento della cocaina mondiale.

Essere autonomi consente di non dover dare conto a nessuno, è vero, ma se è autonomo un povero esso muore di fame, nulla aveva e nulla avrà: Se invece lo è un ricco, mangia per lui e per il povero. E lo sanno bene il Veneto, la Lombardia...

La Costituzione italiana però, i cui padri non erano certamente quattro sciocchi politici rappresentanti di partiti di cani e di porci, ma uomini lungimiranti e di valore, è ben chiara. E non friziona il paese in 21 regioni, ma parla all'Italia. Tutta quanta è.

La Calabria, e vi prego tentate alme-



nia differenziata, e si presenta in perfetta uniforme. E quel che più inquieta non è tanto la sua interlocuzione, ben ponderata a Roma per essere restituita a noi senza sbavature, ben istruita, quasi quasi accattivante, ma la divisa che porta. Quella cravatta verde color Padania con la quale a noi del Sud vorrebbero mettere un cappio al collo, e far finire la storia.

Da qui la meraviglia del come tanti meridionali, possano far da cornice all'avvio della questione “Sud” del nuovo millennio. Altro che terra dei padri, piuttosto covo di figli ingrati. Ma davvero noi calabresi possiamo credere a chi con tanto di propaganda vuol farci intendere che masturbarci è più piacevole che fare l'amore? È questa l'autonomia? Fare da soli anche le cose che andrebbero fatte in due?

Ricordo qui le parole di Mario Draghi, ancora presidente del consiglio, quando lo scorso anno, a Napoli, nel cuore della città partenopea, con consapevolezza e onor di Patria, intese ricordare che c'è ancora una questione meridionale da risolvere che il paese si trascina da oltre 150 anni, per via della quale rimane ancora in crisi l'equità nazionale.

Ed è la stessa questione che, oggi, con l'avvallo di molti dei nostri, Calderoli intende intensificare con la genialata-porcata di un'autonomia che altro non sarebbe che la messa in pratica di quel vecchio detto senza speranza secondo cui: *i sordi fannu*

no di estrarre verità dalle vostre memorie, ha rimesso il suo sangue per l'unità del paese, ed è anche solo per questo che a nessuno deve essere consentito di saziarsi ancora delle poche gocce rimastele con cui sopravvivono i nostri figli. Di cui, da allora, si nutrono le generazioni. Restati e spatriati.

Potrete, cari signori delle bische politiche italiane, avere anche il consenso dei politici locali, che ovviamente non sarebbero più nostri rappresentati ma vostri complici, ma mai la nostra adesione ad un'Italia frantumata e derelitta. Io mi disocio. Nascere in Calabria non si sceglie, essere calabresi sì. E la mia Calabria è differente. La mia Italia pure.

Nei giorni scorsi il nostro lago Ampollino, nella Sila, dove pare vi sia, che lo vogliate o no, l'aria più pura d'Italia, è stato quasi svuotato. Nessuno ne parla della questione, eppure la gestione delle acque vende l'energia che ne ricava proprio al grande Nord. E nei nostri paesi di montagna, a Natale, è mancata addirittura l'acqua.

È questa l'autonomia di cui vorreste farci andare fieri?

Ministro Calderoli, la prossima volta, in Calabria, venga pure con la cravatta rossa, almeno sapremo sin da subito che è il nostro sangue che cercate per rendere più verde il Nord del

segue dalla pagina precedente

• Autonomia differenziata

paese.

Ma è al Presidente Occhiuto che la domanda sorge spontanea: “Presidente, cosa intendeva esattamente quando affermò di voler fare vedere all’Italia la Calabria che l’Italia non si aspetta?”

Certamente in questi giorni stiamo vedendo una Calabria che i calabresi non si sarebbero mai aspettati. E sì, perché dopo il palaghiaccio alla stazione centrale di Milano, realizzato a nostre spese, accogliamo festanti Calderoli che fa il suo ingresso in Cittadella regionale come fosse il salvatore della Patria. Col cazzo che ci salveranno mai questi del Nord! Occhi aperti, schiena dritta, pancia in dentro e petto in fuori, Calabria.

Sappiamo tutti che nella scuola italiana si studia Alessandro Manzoni nato a Milano, mentre invece resiste l’ingresso di Corrado Alvaro, nato a San Luca. A Calderoli potrebbe sembrare normale questa struttura, magari anche giusta, non sa però che Alvaro ha fatto la storia della letteratura e anche della politica, mi sia consentito, del nostro paese. A noi infatti, normale non sembra per niente. Ma state a vedere che sulla base dell’autonomia ci verrà detto: studiate chi cazzo ci pare!

Mentre l’obbligo del Manzoni resterà a vita.

Ma come è possibile sbraitare di autonomia come soluzione possibile all’allineamento del paese da Nord a Sud, sapendo che le prestazioni delle regioni più fragili non potranno mai essere uguali a quelle delle regioni più ricche? La lotta si fa pari non impari.

Il paese con l’autonomia differenziata non potrà mai correre tutto alla stessa velocità, è una questione naturale. E chi insiste, mente. La verità è che la Calabria resterà sempre più povera e la Lombardia sempre più ricca. Dai primi del ‘900 quando i meridionali partivano, agli anni 70 quando i meridionali partivano, al 2000 quando i meridionali partono ancora, che cosa è cambiato al Sud? Che nel 2023 partiranno il doppio.

La Calabria, e qui chiudo, perché tutti lo sanno, i calabresi per primi, è così piccola e così fragile che da sola non potrà fare altro che avviare una campagna di liquidazione totale di tutte le sue cose. In fondo in tempo di saldi fuori dalle porte vi sono sempre lunghissime file. E noi vogliamo che arrivi fino a qui più gente possibile?

Grazie Italia, ché questa fine qui davvero non ce l’aspettavamo. ●

PRESIDENTE MELONI, VUOLE BARATTARE L'AUTONOMIA PER IL PRESIDENZIALISMO?

Giorgia Meloni nei suoi discorsi iniziali da prima ministra aveva messo in chiaro alcuni punti programmatici della sua azione di governo.

In particolare per quanto riguarda L’annosa questione meridionale, aveva sottolineato come la maggioranza volesse mettere al centro del suo operato: “Il Sud non più visto come un problema, ma come un’occasione di sviluppo per tutta la nazione”.

A tal riguardo Meloni prometteva che lei e la sua squadra avrebbero lavoreranno sodo per colmare un divario infrastrutturale che definisce inaccettabile, eliminare le disparità, creare occupazione, garantire la sicurezza sociale e migliorare la qualità della vita. “Dobbiamo riuscire a porre fine a quella beffa per cui il Sud esporta manodopera, intelligenze e capitali, che sono invece fondamentali proprio in quelle regioni dalle quali vanno via. Non è un obiettivo facile”, ma il suo impegno su questo sarà “totale”.

Tra il dire e il fare c’è l’autonomia differenziata

La Repubblica è “una e indivisibile”, recita l’articolo 5 della Costituzione. Come sono indivisibili i diritti che spettano a

di **GIORGIO MASTRUZZO**



tutti i cittadini a parità di condizione. L’autonomia differenziata

messa in moto dal ministro Calderoli e preconfezionata dai governi precedenti, ribalta con un escamotage questi principi fondamentali della carta costituzionale disgregando di fatto i

diritti dei cittadini del Sud Italia.

Difatto ci sarebbe un obbligo costituzionale di garantire in tutta Italia i Lep (Livelli Essenziali delle Prestazioni), ovvero si dovrebbero assicurare a tutti i cittadini italiani il godimento di tutti i diritti e servizi (per garantire i Lep servono naturalmente importanti investimenti soprattutto dove i servizi è i diritti sono più carenti). Ma tra le righe del provvedimento è stato inserita una parolina che aggira il preciso obbligo costituzionale: determinare.

Il modo infinito del verbo determinare inserito nella parte in cui si accenna

ai Lep aggira di fatto l’obbligo costituzionale di realizzare le Prestazioni Essenziali per tutti i cittadini. Determinare le prestazioni da garantire per tutti i cittadini italiani infatti, letteralmente, non significa affatto realizzare. L’escamotage trovato da Calderoli&c., nell’indifferenza, a quanto pare, del-

segue dalla pagina precedente

• MASTRUZZO

la presidente Meloni, sta proprio nella sostanziale differenza tra determinare e realizzare.

Giorgia Meloni ha barattato il Sud in cambio del presidenzialismo?

Giorgia Meloni, da capogruppo di Fdi, per correggere “il regionalismo differenziato”, presentava, in data 15.1.2014, alla

Camera dei Deputati la proposta di Legge Costituzionale n.1953, con la quale proponeva, all'art. 2 comma 1, “L'articolo 116 della Costituzione è abrogato”, quindi l'abrogazione della famigerata Autonomia Regionale Differenziata. Cosa c'è allora dietro a questo cambio di rotta, forse la presidente del Governo Italiano vuole barattare l'Autonomia Regionale Differenziata, che penalizza una parte del territorio italiano, il Sud, con il Presidenzialismo? ●

LA REGIONE HA APPROVATO IL NUOVO PIANO DI SVILUPPO RURALE 2023-27

La Giunta regionale, guidata dal presidente Roberto Occhiuto, ha approvato Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (Csr), dando il via al nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2023-2027.

Il documento, che declina le scelte regionali già inserite nel PSP 2023-2027 (Piano strategico PAC), approvato dalla Commissione Europea il 2 Gennaio, è stato adottato nei giorni scorsi - su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Gianluca Gallo, dalla Giunta regionale presieduta da Roberto Occhiuto.

«Si tratta -ha spiegato l'assessore Gallo - di un passaggio fondamentale nella definizione degli scenari futuri

che si aggiungono ai 363 milioni derivanti dal prolungamento del PSR 2014-2022, per un totale 1.144 milioni di euro, con un incremento nel settennio di 61 milioni in valore assoluto rispetto alla passata programmazione 2014-2020».

L'approvazione del Complemento si inserisce indicando le priorità, le disposizioni specifiche e le modalità attuative individuate per rispondere in maniera adeguata alle esigenze e peculiarità di ciascun territorio, anche con l'obiettivo di semplificare l'accesso alle informazioni del Piano strategico Pac (PsP) per i portatori di interesse calabresi.



«La struttura del documento - ha sottolineato l'assessore Gallo - frutto del lavoro del Dipartimento e oggetto di ampia condivisione con il partenariato, è stato impostato privilegiando una comunicazione più trasparente ed efficace relativa agli elementi essenziali della futura politica regionale di sviluppo rurale».

Per questo nella sua prima parte il Csr ricostruisce - a beneficio proprio del partenariato e del grande pubblico - le fasi di lavoro, le scelte strategiche effettuate e le risorse finanziarie mobilitate.

Nella seconda, invece, trovano posto la rappresentazione sintetica delle schede di intervento, insieme con il cronoprogramma dell'attuazione, così da poter offrire ai potenziali destinatari dei bandi uno strumento di immediata utilità operativa. Per i necessari approfondimenti, comunque, il CSR contiene i rimandi alle pertinenti sezioni del PSP. Il Csr, dopo aver ricevuto il via libera della Giunta regionale, è stato trasmesso all'autorità di gestione nazionale, presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle

della nostra agricoltura, dal momento che attraverso il Complemento di programmazione si introducono importanti elementi di novità rispetto al passato, per un Psr che potrà contare su risorse significative: la spesa pubblica destinata alla Calabria ammonta a 781 milioni,

foreste. Esso, soggetto ad aggiornamento periodico sulla base delle modifiche strategiche ed attuative decise dalla Regione, è pubblicato sui portali web regionali e nazionali, in modo tale da massimizzarne la visibilità. ●

IL PRESIDENTE MANCUSO: VERSO NASCITA DELL'AZIENDA UNICA "RENATO DULBECCO"

Il presidente del Consiglio regionale, Filippo Mancuso, ha annunciato che «si avvicina la firma del protocollo d'intesa fra la Regione e l'Università Magna Graecia con cui sarà istituita l'Azienda unica 'Renato Dulbecco'».

«Massima attenzione per andare avanti, bene e spediti, verso la nascita a Catanzaro del Polo sanitario d'eccellenza più grande della Calabria e tra i più grandi del Mezzogiorno», ha aggiunto Mancuso, a margine dell'incontro svoltosi in Cittadella fra i rappresentanti delle Istituzioni.

«Il presidente della Giunta e commissario per la sanità Roberto Occhiuto - ha annunciato - la prossima settimana si recherà a Roma per definire gli ultimi adempimenti burocratici. Contestualmente, il Senato accademico e il Consiglio d'amministrazione assumeranno formalmente le delibere con cui sarà autorizzato il rettore Giovambattista De Sarro a sottoscrivere il protocollo d'intesa con la Regione».

«Nel corso della riunione, è stato confermato l'impegno di circa 50 milioni di euro per finanziare contratti aggiuntivi per le scuole di specializzazione di area medica, attive nell'Università di Catanzaro, già a partire dal 2023».

Il presidente Mancuso, circa l'esito del confronto, esprime soddisfazione: «I contenuti dell'incontro e la strada tracciata sono la dimostrazione tangibile di come la costituzione dell'Azienda unica di Catanzaro sia in cima agli obiettivi della Regione e sia il frutto della sinergia Consiglio - Giunta - Commissario per la Sanità e Università».

«Un percorso avviato con l'approvazione della legge n.33 del 16 dicembre 2021 - ha continuato - da me presentata e che presto troverà il suo pieno compimento con il protocollo d'intesa e gli atti conseguenziali. Tutto ciò, per garantire il diritto alla salute dei calabresi, per rafforzare la facoltà di medicina e per conseguire lo straordinario risultato che il capoluogo della Calabria attende da vent'anni».

Ha commentato il presidente Mancuso: «Trovo apprezzabile che anche le parti politiche che hanno criticato e persino votato contro la legge regionale da me proposta a inizio legislatura, adesso ritengano indispensabile la sottoscrizione del protocollo Regione-Università, avendo finalmente compreso l'importanza storica e strategica per la città e per la Calabria dell'integrazione degli Ospedali».

«L'auspicio è che, dinanzi alla prospettiva - ha continuato - di avere un Polo sanitario con 855 posti letto, un secondo Pronto soccorso a Germaneto, un rafforzamento dell'area pediatrica e il pieno utilizzo di Villa Bianca, mentre contestualmente, saranno blindate le scuole di specializzazione della facoltà di medicina, si apra, accantonando sterili e inutili polemiche, una fase di estesa partecipazione propositiva e di leale collaborazione fra Istituzioni».

«A dimostrazione dell'impegno per il rafforzamento delle infrastrutture materiali e immateriali del territorio - ha continuato - nel corso dell'incontro è stato, inoltre, approfondito il dossier relativo

all'istituzione del nuovo Corso di laurea magistrale di medicina veterinaria. Corso di laurea già autorizzato dal Coruc e per cui manca solo il via libera dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) e del Ministero dell'Università, che effettueranno le relative verifiche entro metà gennaio».

«Sul punto specifico - ha concluso - in coerenza con gli accordi condivisi, la Regione è in procinto di stanziare un importante finanziamento per realizzare l'Ospedale veterinario, indispensabile per l'avvio del Corso di laurea».

All'incontro hanno partecipato: il presidente della Giunta e commissario per la sanità Roberto Occhiuto, il presidente del Consiglio regionale Filippo Mancuso, il rettore dell'UMG Giovambattista De Sarro, il direttore generale UMG Roberto Sigilli, il prof. Arturo Pujia, il commissario di Azienda Zero Giuseppe Profiti e l'avv. Vincenzo Pezzuto. ●



SANITÀ, FORZA ITALIA: LA MANOVRA DI OCCHIUTO SU DEBITO OPERAZIONE STORICA

Tutta Forza Italia calabrese è d'accordo su un punto: che quella fatta dal Roberto Occhiuto, presidente della Regione e commissario ad acta, sull'accertamento del debito sanitario, è un'operazione straordinaria.

«Un'operazione storica», come l'ha definita lo stesso Occhiuto ma che è solo l'inizio di un lungo percorso di ripartenza. «Abbiamo tantissimo da fare: sui pronto soccorso, sull'emergenza urgenza, sul reclutamento dei medici, su tutta la riorganizzazione del sistema sanitario», ha ribadito il Governatore in un video su Facebook.

Giuseppe Mangialavori, deputato e coordinatore regionale azzurro in Calabria, ha evidenziato come le importanti novità illustrate da Occhiuto «costituiscono un nuovo inizio e la premessa fondamentale per voltare finalmente pagina nel delicato e complesso campo dei servizi sanitari in Calabria».

«Il presidente Occhiuto – insieme all'intera struttura commissariale e al Dipartimento regionale – è riuscito a mettere in campo un'operazione verità che nessuno, in oltre dieci anni di commissariamento del settore – ha concluso – era riuscito a realizzare. Si tratta per la Calabria di un altro obiettivo centrato, e la dimostrazione che alla guida della Regione vi sia un amministratore che pone i diritti fondamentali – quale è quello alla salute – al centro della propria agenda di governo». La sottosegretaria agli Esteri e dirigente di FI, Maria Tripodi, ha definito l'azione del commissario ad acta «un primo fondamentale passo verso l'accertamento del debito sanitario della nostra Regione».

«Da decenni – ha ricordato – si fantasticava su un debito miliardario della sanità calabrese: c'era addirittura chi ipotizzava cifre superiori a 3 o 4 miliardi di euro. Oggi il governo regionale – dopo che per 12 anni i commissari non erano riusciti in questa impresa – in pochi mesi ha ricostruito la storia contabile delle Aziende sanitarie e ospedaliere».

«Le richieste di presunti crediti maturati al 31 dicembre 2020 – ha continuato – sono di poco superiori a 862 milioni di euro, quelle riferite agli anni 2021 e 2022 quasi 364 milioni di euro». «Cosa vuol dire? Che queste sono le cifre massime – ha detto ancora –, quanto chiedono i creditori, ma il debito reale – al termine delle operazioni di verifica condotte anche con l'ausilio della Guardia di Finanza – sarà molto probabilmente inferiore del 20/25%. In linea, dunque, con tante altre Regioni. Altro che debito monstre. Da qui potrà ripartire la sanità, da qui

si potrà ricominciare a investire per i servizi e per la cura. Il presidente Occhiuto sta ancora una volta dimostrando che la Calabria può essere governata, governata bene e con piglio». Giovanni Arruzzolo, capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, l'ha definita «un'ottima notizia per la Calabria».



«Per anni, con pregiudizio – ha spiegato –, si è lucrato su un'immagine della sanità calabrese irrecuperabile. Il commissariamento dei governi nazionali non solo non ha quantificato il debito sanitario, ma ha limitato all'osso i livelli di assistenza e alimentato a dismisura l'emigrazione sanitaria».

«Il presidente Occhiuto, in soli pochi mesi – ha ricordato – ha lavorato con determinazione e soprattutto ha realizzato un sistema di organizzazione senza precedenti per certificare finalmente il debito sanitario calabrese. Ora, per la nostra Regione si apre davvero una nuova

era in questo settore, in cui si potranno finalmente restituire ai cittadini quelle condizioni di civiltà che per anni sono state negate».

Il capogruppo dell'UDC in Consiglio regionale, Giuseppe Graziano, ha evidenziato come «Occhiuto ha dimostrato che la sanità in Calabria può essere governata e anche bene».

«Con la ricognizione aritmetica, dettagliata e precisa del debito della sanità la Calabria dimostra al Paese e all'Europa di essere una Regione normale, meritevole di ancora più fiducia e considerazione», ha detto Graziano, aggiungendo che «non occorre molto, solo capacità e la consapevolezza di assolvere ad un ruolo – quello del governo – con coraggio e determinazione».

«È quanto ha dimostrato il governatore Roberto Occhiuto – ha detto ancora Graziano – restituendo alla nostra terra, in poco più di un anno, l'orgoglio di poter essere amministrata da una classe dirigente che finalmente si assume la responsabilità delle proprie azioni. Più che per la ricognizione del debito che oggi ci fornisce un quadro chiaro su come tracciare la rotta e uscire finalmente da quasi tre lustri di incertezze e decisioni abominevoli, ora siamo felici per aver ricollocato la Calabria nell'alveo della normalità che significa nuova programmazione e, per i calabresi, speranza in un futuro migliore. E tutto questo grazie a Roberto Occhiuto».

Francesco Cannizzaro, deputato di FI, ha dichiarato: «final-

segue dalla pagina precedente

• Debito sanità Calabria

mente trasparenza e chiarezza segnano il governo della sanità in Calabria.

«Per la prima volta, nella storia recente della Regione – ha aggiunto – dopo oltre dieci anni di commissariamento, e grazie alla spinta del presidente Occhiuto, i cittadini calabresi hanno un quadro su bilanci, conti, debiti e crediti di un mondo che fino a poco tempo fa appariva agli occhi dei più come una

grande e inavvicinabile nebulosa».

«Il debito sarà molto inferiore al miliardo di euro – ha continuato – Le cifre catastrofiche che hanno raccontato per anni non esistono e non esistevano. Semplicemente, in tanti in passato non sono stati in grado di fare bene il proprio mestiere. Ha vinto la determinazione del governo Occhiuto, ha vinto la buona amministrazione che consentirà ora alla Calabria di intraprendere un nuovo cammino nella tutela del diritto alla salute». ●

MEDICINA, IEMMA: ADOTTARE INIZIATIVE UTILI PER TUTELARE EQUILIBRIO FORMATIVO

La vicesindaca di Catanzaro, Giusi Iemma, ha proposto che «l'amministrazione comunale valuti ogni iniziativa utile da intraprendere in tempi brevi per chiedere la verifica della legittimità di tutti gli atti prodotti finora che hanno dato il via libera all'istituzione della seconda facoltà di medicina a Cosenza».

«La firma apposta sul protocollo d'intesa tra Regione e Unical – ha spiegato – ha assunto la forma di un vero e proprio blitz di cui sono contestabili le basi sul piano formale e giuridico. Nell'accordo si parla espressamente di costituzione delle scuole di specializzazione e delle unità operative dell'Annunziata che saranno a direzione universitaria, ma la trasformazione dello stesso ospedale in policlinico universitario sembrerebbe non rispettare il dettato del d.lgs 517/99 che regola i rapporti tra Sistema sanitario nazionale e Università».

«Un provvedimento che, tra l'altro – ha continuato – è privo

del visto e del parere favorevole da parte del Governo e che è scandito da un'evidente frettosità, dal momento che le attività contemplate dall'accordo avrebbero bisogno di essere regolamentate solo nell'ipotesi in cui il corso di laurea a Cosenza dovesse essere realmente autorizzato e accreditato.

L'amministrazione comunale di Catanzaro non può che contestare tutti i provvedimenti assunti finora su questo argomento, con la volontà di tutelare il corretto equilibrio del sistema universitario e delle attività assistenziali nel contesto regionale, al di là di ogni logica campanilistica, guardando al rafforzamento delle facoltà già esistenti e alla diversificazione dell'offerta formativa».

«A tal fine – ha concluso la vicesindaca – si ribadisce al Presidente Occhiuto la necessità di consumare tutti i passaggi ritenuti indispensabili, compresa la firma del protocollo d'intesa, per la costituzione dell'azienda unica "Dulbecco", questione cruciale da cui passa il futuro del sistema sanitario catanzarese e dell'area centrale della Calabria». ●



SI CHIUDE IL CARTELLONE FESTIVO A CATANZARO CON DUE GIORNI DI EVENTI

È con una due giorni all'insegna della musica, delle tradizioni e della riscoperta del centro storico, che si chiude il cartellone degli eventi delle festività a Catanzaro. Il programma di oggi, venerdì 6 gennaio offrirà le consuete visite guidate nelle Gallerie del San Giovanni, a cura dell'associazione Cillene, dalle 17.30 alle 20.30. Nel chiostro del Complesso San Giovanni, nell'ambito di *RaccontARTI Festival Arti e mestieri* promosso da Confartigianato, Epifania in allegria alle 17.30 con l'atteso concerto dei Sabatum Quartet. Forse il gruppo più anomalo e originale nel suo genere, che spazia

dalla tipica tarantella calabrese, a canti di repertorio tradizionale e a brani inediti con arrangiamenti e ritmi innovativi. Seguirà la consegna dei premi "RaccontArti" con l'esposizione dei dipinti realizzati durante il corso "Nonni e nipoti". Sotto l'albero di Natale in Piazza Grimaldi, alle ore 18, momento di animazione per bambini a cura dell'associazione Giullari di corte. In Galleria Mancuso, alle ore 18, "Polifemo e gli altri", spettacolo conclusivo della mini rassegna Teatro in Galleria a cura di Edizione Straordinaria. ●

L'OPINIONE / ENZO VITALE: SU MEDICINA 20 ANNI FA A REGGIO SI PERSE OPPORTUNITÀ

All'Università della Calabria parte Medicina. Il Rettore sottolinea che si tratta di "una svolta storica a beneficio della sanità territoriale". A Catanzaro, ma c'era da aspettarselo, non sono affatto d'accordo: una volta strappato l'ok, come al solito ai danni di Reggio, e appropriatasi di un nome che non le spettava (con la Magna Graecia la cittadina di Catanzaro con ha nulla a che vedere) ora teme di perdere, cosa che avverrà, circa la metà dei suoi iscritti.

Eppure, una ventina di anni fa, Reggio è stata sul punto di ristabilire diritti e primogeniture con la creazione di un suo polo autonomo di scienze mediche alla sua Università Mediterranea. Posso testimoniare nei dettagli quanto accaduto avendo seguito nei minimi particolari tutto l'iter.

Tutto nasce nei primi anni 2000 a seguito di un mio privilegiato rapporto con un professore di ingegneria del Politecnico di Milano, Franco Maria Montevecchi, ivi docente di ingegneria biomedica. La disciplina era allora agli albori in Italia e si caratterizzava da un percorso scientifico a cavallo tra le scienze mediche e quelle ingegneristiche. In altri termini eravamo in Italia all'abbrivio della ricerca in nuove branche del sapere. Una sera a cena a Milano, sulla base dei miei rapporti di stima e amicizia con l'allora Rettore della Mediterranea prof. Alessandro Bianchi e con l'allora Preside della Facoltà di Ingegneria prof. Carlo Morabito, nasce l'idea di proporre alla Mediterranea l'istituzione di un corso di laurea in Ingegneria biomedica.

Detto fatto. Di lì a poco sul tema si organizza un incontro a Reggio: il Rettore fu entusiasta dell'iniziativa e il Preside anche; il Direttore amministrativo Giovanni Cantio non ebbe nulla da eccepire. La sponda medica venne assicurata dai miei rapporti con i vertici ospedalieri: l'allora Direttore Generale dott. Michelangelo Lupoi fu d'accordo e, con l'assenso del Direttore Sanitario Gianani, venne incaricato di seguire l'inedito iter di collaborazione il dott. Francesco Meduri, primario di Patologia Clinica e Direttore del Dipartimento Servizi.

Dopo un anno di preparazione, parte così un master di secondo livello in ingegneria biomedica, con docenti medici ospedalieri e professori della Mediterranea e del Politecnico di Milano. La partnership reggino-meneghina era

OPINIONE di **VINCENZO VITALE**

in ingegneria biomedica e clinica oltre che funzionale alla creazione di corsi di laurea in scienze mediche e infermieristiche, un cui abbozzo era già esistente in ospedale.

Andava tutto avanti in maniera spedita e, illustrato il progetto all'allora presidente del Consiglio Regionale dott. Luigi Fedele, ottenni un finanziamento di euro 50.000 rinnovabile annualmente per l'istituzione dei corsi. Il finanziamento venne erogato e incassato dalla Facoltà di Ingegneria. Tutte le caselle erano apposto: partnership tra Mediterranea e Politecnico con gli Ospedali Riuniti; riconoscimento e finanziamento regionale; abbozzamenti con Confindustria e Camera di Commercio, allora diretta dal dott. Lucio Dattola, con ampia apertura di credito.

Poi mi chiamò il preside Morabito: «ci sono problemi e, dopo l'esperienza pur molto positiva del master, non è possibile andare oltre». Stop e fine della storia. Era successo che la doppia opposizione di Napoli, che ambiva ad avere la primogenitura dei corsi di ingegneria biomedica nel meridione italiano, e di Catanzaro, che dopo qualche anno sfruttò e bruciò l'idea inventandosi un fallimentare corso triennale in bioingegneria informatica, non opportunamente contrastata dai vertici della Facoltà, avevano fatto abortire tutto.

E i finanziamenti? "Non ti dispiace se li dirottiamo all'implementazione del laboratorio?", mi chiese Morabito. "E che ti devo dire" risposi "fate voi". Non mi occupai più di queste faccende, non avendo peraltro nessun interesse diretto se non quello della soddisfazione di aver prodotto qualcosa di utile e duraturo per la città e i suoi abitanti.

Morì così, per le solite meschine lobby interne al sistema universitario, un'idea che, casualmente nata in un dopoce-na meneghino, in un poco più di un anno, sfruttando solo e semplicemente le proprie idee e il proprio patrimonio in amicizia e stima, stava portando a grandi risultati: dopo la felice realizzazione del master di secondo livello, la realizzazione alla Mediterranea di corsi di laurea in ingegneria clinica e biomedica oltre che a quelli in scienze mediche e infermieristiche. Tutto realizzato successivamente dall'asse CS-CZ che oggi fa finta di polemizzare per poi ricucirsi a testuggine. ●



A SAN VINCENZO LA COSTA SUCCESSO PER IL PREMIO DI POESIA "G. MIRANDOLA"

Grande successo nella seconda edizione del Premio Letterario di poesia "Giuseppe Mirandola", indetto dalla Pro Loco di San Vincenzo La Costa Aps, nell'ambito delle attività della propria Biblioteca Pubblica, con il patrocinio della locale Amministrazione Comunale, la cui cerimonia di conferimento dei premi avverrà domenica 8 gennaio, alle ore 16,30, nella sala consiliare comunale.

In questa seconda edizione si è registrata la partecipazione di 127 concorrenti nazionali con un fuori concorso di un calabrese residente in Argentina; mentre nella prima edizione dello scorso anno ci furono 67 partecipanti a carattere regionale.

La manifestazione, introdotta dalla direttrice della Biblioteca Pubblica, Concetta Serpe, vedrà in apertura i saluti del Sindaco, Gregorio Iannotta, del Presidente della Pro Loco, Giovanni Terzo Pirri, nonché del Presidente dell'Unpli Cosenza, Antonello Grosso La Valle.

di **FRANCO BARTUCCI**

missione al dott. Santo Giofrè, medico e scrittore reggino, una figura calabrese importante che si è distinta in ambito culturale e sociale. Proclamato medico e scrittore dell'anno 2021 dall'Associazione medici scrittori italiani (Amsi).



ALLO SCRITTORE DI SEMINARA SANTO GIOFRÈ IL PREMIO LEGALITÀ

Nella circostanza verrà conferito un Premio speciale della commissione al dott. Santo Giofrè, medico e scrittore reggino, una figura calabrese importante che si è distinta in ambito culturale e sociale. Proclamato medico e scrittore dell'anno 2021 dall'Associazione medici scrittori italiani (Amsi).

La commissione della Biblioteca Pubblica Pro Loco Aps ha voluto conferire questo premio al dottore divenuto famoso in tutta Italia grazie al suo romanzo "Artemisia Sanchez", del quale Rai Uno ne ha tratto una fiction. Il dottor Giofrè nominato, inoltre, commissario straordinario dell'Asp di Reggio Calabria ha responsabilmente denunciato durante il suo mandato il sistema dei pagamenti doppi delle fatture intestate all'azienda. Della sua esperienza di commissario presso l'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria ne ha parlato

in uno dei suoi ultimi libri capolavoro.

Questo Premio, che consiste in un bassorilievo realizzato dal maestro Giacomo Vercillo vuole conoscere a chi ancora non lo conosce il coraggio di un professionista che porta avanti la lotta alla legalità nella nostra regione.

La Giuria, che sarà presente alla manifestazione di conferimento dei Premi, è composta da: Nicodemo Vitetta, scrittore e presidente di giuria; Margherita Ganeri, Prof.ssa ordinaria presso l'Università della Calabria, vice presidente di giuria; Concetta Bevilacqua, docente e critico d'arte; Marisa Fallico, giornalista; Rossana Cosco, docente presso il Liceo Classico "Bernardino Telesio" Cosenza.

Durante la cerimonia Eleonora Italia e Massimiliano Lo Feudo leggeranno le poesie dei vincitori e altre 8 per ogni categoria, sorteggiate dalla commissione. Il tutto sarà accompagnato dal maestro Rosaria Belmonte, arpista. ●



RIFLESSIONE / VITO SORRENTI: NON PER FARNE SFOGGIO, MA PER SEGUIRNE L'ESEMPIO

Avendo dato, nei modi e nei tempi consentiti, dimostrazione del grande amore che nutro da sempre per la terra che mi ha dato i natali, penso di potermi concedere il lusso di scrivere quel che segue: È indubbio che la nostra terra ha alle spalle millenni di storia e di grandi personaggi che hanno lasciato impronte importanti nei campi del sapere e del fare, della filosofia e della religione, della medicina e della letteratura, dell'arte e dei miti ecc. ecc.

È altrettanto indubbio che la Calabria può vantare ancora luoghi selvaggi, incontaminati e lussureggianti disseminati all'interno della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte, luoghi che inebriano i sensi coi loro colori, i loro odori, i loro sapori e i loro panorami mozzafiato; per non parlare poi dei mari mitici coi loro litorali pittoreschi, i loro fondali cristallini, i loro promontori vertiginosi, le loro rive assolate.

Così come è assodato che ogni provincia ha una dote di borghi caratteristici e di luoghi unici come la chiesa di Santa Maria dell'Isola a Tropea, eretta sull'omonimo scoglio, il Battistero, il Castello e la Cattedrale di Santa Severina, il castello di Roseto Capo Spulico, la fortezza aragonese di Le Castella, il Belvedere di Piazza San Rocco a Scilla, il Paese arroccato di Pentidattilo, la scogliera di Copanello, il castello Murat e dintorni a Pizzo Calabro, il Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria, con i suoi tesori di inestimabile valore come i Bronzi di Riace e la Testa del filosofo; il Lungomare di Reggio, definito da Gabriele D'Annunzio il più bel chilometro d'Italia, la Cattolica di Stilo, un capolavoro assoluto dell'arte bizantina; il Codice purpureo di Rossano (Evangelario greco miniato del VI secolo), le Muraglie di Annibale a Pietrapaola, la grotta del Romito di Papasidero ecc. ecc. Insomma tutte le testimonianze di un passato glorioso lasciato in eredità dalle sue fiere popolazioni.

E nessuno può disconoscere che la nostra terra ai tempi del-

RIFLESSIONE di VITO SORRENTI

Pitagora, matematico, taumaturgo, astronomo, scienziato, politico, fondò una delle più importanti scuole di pensiero dell'umanità, che prese da lui stesso il nome: la Scuola pitagorica; per non parlare, poi, della Scuola Medica di Crotona guidata da Alcmeone; nessuno, inoltre, può disconoscere che la nostra terra ha dato i natali a uomini e donne illustri come Agesidamo di Locri, Alcistene di Sibari, Alcmeone di Crotona, Alesside di Thurio, Alvaro Corrado di San Luca, Amantea Bruno di Grimaldi, Amarelli Alessandro di Rossano, Anassila di Reggio Calabria, Anile Antonio di Pizzo Calabro, Aristeo di Crotona, Astilo di Crotona, Barlaam di Seminara, Biscardi Serafino di Altomonte, Bovi - Bova - Mariano di Scilla, Bruno di Longobucco, Calogero Lorenzo di Melicuccà, Campanella Tommaso di Stilo, Cassiodoro Flavio Magno Aurelio di Squillace, Cilea Francesco di Palmi, Clearco di Reggio Calabria, Cornelio Tommaso di Rovito, Democede di Crotona, Dulbecco Renato di Catanzaro, Erodoto di Thurio, Eutimio di Locri, Faillo di Crotona, Filippo di Medma, Filistione di Locri, Filolao di Crotona, Francesco di Paola, Galeazzo di Tarsia, Galluppi Pasquale di Tropea, Gemelli Careri Giovanni Francesco di Taurianova.

Gioacchino da Fiore, Gravina Giovanni Vincenzo, Guerrisi Michele di Cittanova, Ibico di Reggio Calabria, Jerace Francesco di Polistena, Jerocades Antonio, Manfroce Nicola Antonio di Palmi, Maurello Joanne di ? (Calabria), Milone di Crotona, Miscelo di Ripe (Crotona), Nosside di Locri, Padula Vincenzo di Aciri, Paparo Emanuele di Vibo Valentia, Parrasio Aulo Giano, Patrizi Stefano di Cariati, Pepe Guglielmo di Squillace, Pilato Leonzio di Seminara, Pitagora di Reggio, Pitagora di Samo (Crotona), Policleto di Crotona, Preti Mattia di Taverna, Repaci Leonida di Palmi, San Bartolomeo di Rossano, San

la Magna Grecia fu culla della civiltà e del pensiero filosofico, ove



segue dalla pagina precedente

• **SORRENTI**

Bartolomeo di Simari, San Nilo di Rossano, Savaro Giovanni Francesco, Schettini Pirro di Aprigliano, Seminara Fortunato di Maropati, Senocrito di Locri, Serra Antonio, Serrao Giovanni Andrea di Filadelfia, Severino Marco Aurelio di Tarsia di Sibari, Smindiride di Sibari, Teagene di Reggio Calabria, Teano di Crotone, Telesio Bernardino di Cosenza, Timeo di Locri, Uluch Ali Pascià di Le Castella, Versace Gianni di Reggio Calabria, Zaleuco di Locri e molti altri ancora, per non parlare poi dei campioni olimpici della Magna Grecia calabrese.

Ma è altrettanto vero che la Calabria è una regione poco nota e poco frequentata e ai più sconosciuta. Sconosciuta ai suoi stessi figli, sia a quelli ivi residenti sia a quelli sparsi e dispersi nel mondo.

Quanti sono i calabresi che conoscono veramente bene la Calabria? Quanti sono quelli che hanno visitato almeno una volta i luoghi più rinomati, i parchi archeologici di Sibari, Crotone, Locri, ecc. e i loro musei che custodiscono reperti unici di inestimabile valore, risalenti al tempo della Magna?

Quanti sono i calabresi che conoscono i figli più illustri della loro terra? E quanti sono quelli che sanno che per diventare tali, ossia per dimostrare il loro genio, la loro creatività, il loro talento ecc. hanno dovuto andare altrove, sotto altri cieli e altre stelle.

Ecco, quello che colpisce è il fatto che, ad eccezione degli uomini illustri vissuti ai tempi della Magna Grecia, tutti gli altri, per divenire tali, per affermarsi, per mettere a frutto i loro talenti hanno dovuto sradicarsi dalle loro famiglie, dalla loro comunità, dai luoghi natii per varcare i confini in cerca di altri lidi e di altri approdi.

E oggi è ancora così: i figli continuano a partire, come ieri! Da ciò e da quanto detto sopra, se ne deduce che la terra madre dei calabresi, la terra dei padri è una matrigna che non sa valorizzare il suo patrimonio naturale, storico, culturale, i suoi luoghi ameni e unici, i suoi usi e le sue tradizioni, i suoi prodotti e i suoi reperti; è una matrigna perché non sa accudire, educare e valorizzare i propri figli; è una matrigna perché la sua popolazione, a differenza di quelle vissute ai tempi della Magna Grecia, dove la comunità veniva prima degli individui, è formata da individualisti che vogliono primeggiare, che non sanno far squadra, che non amano collaborare per valorizzare i beni comuni e per migliorare le condizioni economiche e sociali di tutti; è una matrigna perché in molte sue contrade alligna l'invidia, l'accidia, la miseria e il rancore; è una matrigna perché non sa estirpare la gramigna del menefreghismo e non sa dipanare il groviglio degli interessi illeciti.

E tutte queste cose, insieme alle scelte politiche fatte a livello nazionale per far sì che la situazione restasse sempre uguale a sé stessa, dato che faceva comodo ad alcune regioni poter avere un serbatoio di mano d'opera a basso costo, ci hanno portato nello stato in cui versiamo. In uno stato dove gli affanni hanno lo spessore dei millenni e gli inganni si susseguono negli anni come gli antichi e i nuovi malanni; dove soffia perenne un vento di tempesta che semina dolore, miseria e lutto; dove la coscienza delle proprie radici, stritolata dalle fauci delle astuzie e delle ingiustizie, giace all'ombra delle croci;

dove i figli di Enotria hanno dimenticato di essere gli eredi di una civiltà remota; dove nessuna voce canta le lodi di una terra antica disseminata di riti, di miti e di reperti sacri.

E dunque, a mio modesto parere, per dare voce e luce alla terra dei padri, non è sufficiente fare la diagnosi dei mali, non basta averne coscienza, non risolve il denunciarli, occorre agire; occorre, prima di tutto, riscoprire le pietre e le memorie remote per risentire l'eco degli illustri antenati e riportate alla luce le loro voci e la loro arte, le città morte e la loro grandezza, i tesori occulti e i frutti dolci della saggezza delle anime elette che hanno aperto nuovi varchi e nuove strade, non già per farne sfoggio, ma per seguirne l'esempio e per rendersi degni della loro grandezza.

Poesia

La terra delle meraviglie

*Tu ridi quando ti dico che vedo
i colori del vento sullo sfondo del cielo;
e non mi credi quando ti dico che sento
il canto del tramonto sul mare del mito;
e pensi che io ti prenda in giro
quando affermo che la luce
ha una voce stupenda e le nuvole erranti
nel cielo d'aprile hanno un sapore speciale.
Tu ridi e non mi credi quando ti dico
che il mio cuore può toccare il canto dell'usignolo
come le tue mani toccano il pane.
Tu non credi che vi sia un luogo divino
che rimescola i sensi e li inebria.
E allora vieni, vieni in Calabria
vieni nella terra delle mie radici
vieni nei luoghi della Magna Grecia
e vedrai balenare i colori del vento
fra le fronde degli ulivi;
e toccherai col cuore il canto delle fumarie
e i trilli degli usignoli fra i fiori variopinti;
e sentirai la musica del tramonto
risuonare fra le onde di schiuma bianca
e la voce del sole splendente
riecheggiare nel verde lussureggiante
della Sila e dell'Aspromonte.
E delle nuvole erranti degusterai il sapore
all'ombra degli agrumi.
E il bergamotto ti prenderà per mano
e abbaglierà col suo profumo
le tue incredule pupille.
Vieni, vieni nella terra delle meraviglie
vieni nella terra che fu la culla del pensiero
vieni nella terra ospitale
per storia, cultura e tradizioni millenarie.
Vieni ad inebriare il tuo cuore
nell'acqua dei ruscelli
che scendono a valle cantando le lodi
del loro cielo, della loro terra, del loro mare.
Vieni nei luoghi amari e aiutami ad estirpare
le malerbe velenose affinché il futuro
sia glorioso e degno dell'antico passato. ●*

A LAMEZIA NASCE LA SEZIONE LA "CASA DEI BAMBINI" CON METODO MONTESSORI

Alla Scuola dell'Infanzia "Diaz" dell'Istituto comprensivo Borrello-Fiorentino, sarà attiva una sezione di casa dei bambini a metodo Montessori, la prima nella provincia di Catanzaro, che andrà ad affiancare l'offerta della didattica tradizionale, integrando ed arricchendo il piano dell'offerta formativa rivolto alle famiglie ed al territorio.

La sezione sarà attiva dall'anno scolastico 2023-2024.

Il progetto, fortemente voluto dal Dirigente Scolastico Dott. Giuseppe Guida, e sostenuto dai docenti e dal consiglio di istituto, è stato portato avanti grazie all'aiuto dell'Associazione Montessori Cosenza, attiva sul territorio calabrese ormai da più di 7 anni, che ha raccolto le firme dei genitori e collaborato con la dirigenza.

Il metodo pedagogico Montessori si basa su una nuova visione del bambino, che diventa il centro del processo educativo. Il bambino impara facendo, esplorando e giocando in un ambiente progettato dall'insegnante su misura dei suoi bisogni educativi.

La scuola montessoriana concepisce il bambino come portatore di competenze e intelligenze proprie che possono emergere e svilupparsi grazie ad un ambiente predisposto ad hoc e nel rispetto dei tempi individuali.

La sezione, di recente ristrutturazione, è stata opportunamente allestita ed arredata con mobili e materiali Montessori, creando ambienti specifici di apprendimento a misura di bambino e dando la possibilità alle famiglie di scegliere all'interno della scuola statale, un percorso formativo differenziato di qualità, e soprattutto Gratuito con personale abilitato e aperto a tutti, senza distinzione sociale o culturale. Tutte le attività didattiche saranno dirette e coordinante dall'insegnante Apa Carolina, referente della scuola dell'Infanzia Diaz.

Dal 9 al 30 gennaio sarà quindi possibile iscriversi alla sezione montessoriana dell'Istituto Comprensivo "Borrello Fiorentino" attraverso un apposito modulo dedicato alla sezione Montessori. ●

